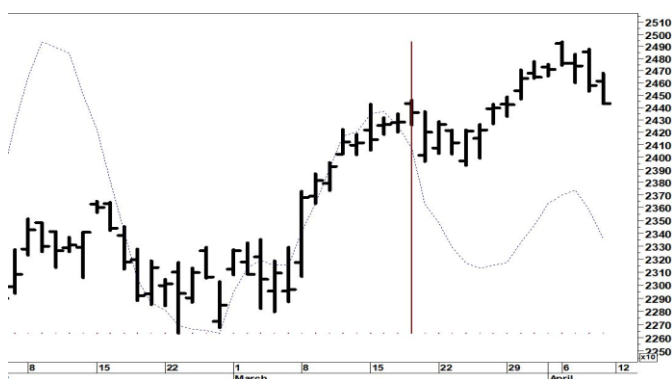


All Share Italia



Riepilogo della seduta

All Share	26659	-0.53
MIB	24429	-0.60
Mid	43526	+0.07
Small	25279	-0.40
STAR	49826	+0.42
Dow Ind.	33800.6	+0.89
Nasdaq C.	13900.2	+0.51
S&P 500	4128.80	+0.77
S&P Future (Globex)		-12.75
Eur/Usd	1,1892	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	41
52w New Lows	2
Azioni FT-MIB Macd > 0	31
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	21
FTSE-MIB: Put/Call ratio	4.126
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.666
Italia: Arms Index (TRIN)	2.59
Italia: Panic Index	17
Italia: Greed Index	103
MSCI Euro % Az. > mm50	90.0

Stagionalità USA

Align Tech (**ALGN**) è salita in 11 degli ultimi 12 anni nel mese che inizia oggi.

Sono risultate positive 81 delle ultime 100 operazioni raccomandate. Performance media: +6.10%.

Trading Italia

Safilo risulta sotto accumulazione, ma il long stop giornaliero (0.919 euro) appare troppo lontano.

Il mercato: commento tecnico

Archiviata rapidamente la pratica di quota 4.000 punti, lo S&P500 non trova alcun ostacolo alla formazione di ulteriori massimi storici, avvicinandosi agli obiettivi più ambiziosi delineati per Wall Street nell'Outlook di inizio anno. Più che la veemenza dei compratori, appare evidente lo sconsolato disarmo dei venditori: venerdì l'indice americano ha fatto registrare il decimo minimo crescente consecutivo. Un segno evidente di scarsa incisività da parte appunto della lettera che, come spieghiamo più avanti, è non privo di effetti nel medio periodo.

Nel frattempo però si avvicina una fisiologica pausa nella risalita dei corsi azionari: un primo massimo ad aprile era atteso fra venerdì 8 e l'inizio di questa settimana. Un appuntamento ciclico che dovrebbe favorire il galleggiamento di Wall Street nella parte centrale di questo mese; prima del decollo verso il massimo primaverile pronosticato a gennaio. Il picco atteso per non prima di metà maggio, dovrebbe preludere ad un consolidamento plurimensile, ma non è detto che il bull market, come da tradizione, non sorprenda verso l'alto.

A novembre, fra i motivi che inducevano ad essere rialzisti, si registrava lo sfondamento della resistenza da parte di un indice negletto come il Dow Jones Transportation; eppure così rilevante nella teoria elaborata da Charles Dow oltre un secolo fa. Quel breakout, come sempre, ha anticipato il decollo verticale dell'indice in questione: miglioratosi ora per dieci settimane di fila.

Sembra un'impresa di poco conto. Non lo è: considerando che prima d'ora, si registra un solo precedente (1989) negli ultimi cinquant'anni, ed appena sei episodi in tutto – 1901, 1948, 1963, 1967 ed appunto 1989 – dall'inizio del XX secolo ad oggi. Viviamo un'esperienza generazionale, e ancora non tutti se ne sono accorti.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Dow Jones Transportation Index

Soltanto altre sei volte, dal 1900, il "fratello minore" del popolare Dow Jones Industrial è salito per dieci settimane di fila.



Allentando i parametri, in epoca recente soltanto altre quattro volte il Dow Transportation è salito per *almeno* nove volte in dieci settimane: febbraio 1971, gennaio 1989, maggio 2009 e marzo 2016. In tutti i casi, ad evidenza, il pattern seguiva una recessione, o un bear market, o entrambi; e soprattutto precedeva il miglioramento delle quotazioni nei mesi (di recente: anni) successivi.

Abbiamo un'idea circa l'evoluzione più probabile dei prossimi sei mesi, ma non vorremmo peccare per difetto. In un bull market le sorprese avvengono verso l'alto, come sappiamo; e dopotutto nei secondi anni dei bull market postbellici una performance positiva è stata registrata *sempre*. Il modello di asset allocation adesso prescrive una esposizione dell'80% in azioni, come ai bei tempi, mentre gli operatori professionali denunciano ancora una volta un clamoroso ritardo: stando a quanto rileva Goldman Sachs, in termini di confronto con la performance dello S&P500 il mese di marzo per gli hedge fund è stato il peggiore dal 2008, con un ritardo di ben 7.3 punti percentuali.

Ad un certo punto i sottoscrittori delle gestioni attive, frustrati, potrebbero chiedere conto di questi risultati deludenti, imponendo una ben maggiore aggressività; o decidendo di fare da sé. In ogni caso facendo pervenire sui mercati azionari ulteriore liquidità. Come se ce ne fosse il bisogno...

Strategie di investimento

Nel fine settimana fra le altre cose si discuteva della *debacle* [di Credit Suisse](#): affossata prima da Greensill, poi da Archegos. La circostanza ci ispira due riflessioni. La prima è che il recente tonfo ossequiosamente segue il preciso test dello short stop trimestrale: che dal 2007 in poi ha sempre contenuto prodigiosamente tutti i rally correttivi, incluso quello più recente.

Nulla di nuovo sotto il sole, insomma. Casomai, le dinamiche recenti hanno confermato la definitiva resurrezione di un'altra, presunta "scarpa" del settore bancario continentale: Deutsche Bank, il cui rapporto con Credit Suisse è definitivamente fuoriuscita da un canale discendente decennale. Il baricentro della finanza si sposta da Zurigo a Francoforte...

FIGURA 2
Credit Suisse (trimestrale)



FIGURA 3
Deutsche Bank vs Credit Suisse



Altro tema scottante, le prospettive inflazionistiche. Sul tema ci siamo già espressi ripetutamente e rischiamo di ripeterci. Certo è che ora inizia il confronto con i valori depressi del 2020: i prezzi alla produzione a marzo negli Stati Uniti sono decollati. Bisogna peraltro rilevare come l'effetto base c'entri fino ad un certo punto: il mese scorso il PPI è cresciuto nella misura più consistente degli ultimi 48 anni.

Ad ogni modo, a 24 ore dal rilascio del CPI aggiornato, ci chiediamo in che misura l'indice dei prezzi al consumo risentirà di un inevitabile effetto trascinarsi: la correlazione fra le due misure citate essendo storicamente considerevole. Non ci sorprenderemmo se nel corrente quarto l'inflazione negli Stati Uniti si spingesse (ben) oltre il 3.0%...

FIGURA 4

USA: Prezzi alla produzione (PPI) vs CPI (linea azzurra)

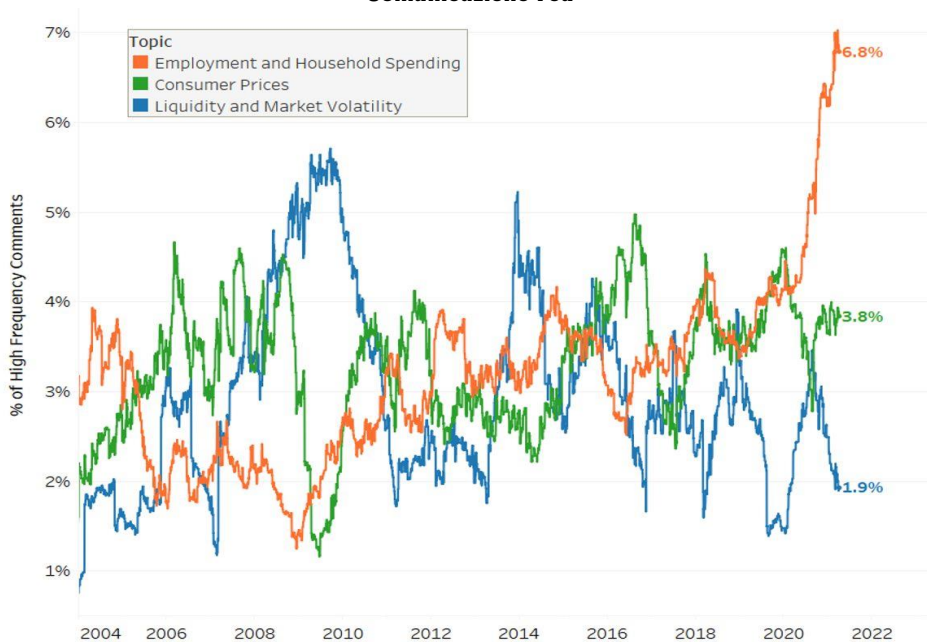


Inflazione in arrivo, stando ai primi dati sui prezzi del mese di marzo.

La Federal Reserve continua ad agire da pompiere: nelle comunicazioni ufficiali – conferenze stampa, minute, interviste e dichiarazioni – i membri del FOMC pongono l'occupazione in cima alle loro preoccupazioni. Il tasso di crescita dei prezzi risultando secondario nelle priorità. Riportare all'attività quasi nove milioni di disoccupati essendo la preoccupazione quotidiana della banca centrale americana. Al bando i modelli previsionali: il direttorio della Fed attenderà i dati prima di agire: come i comuni mortali. Quando si interverrà sulla politica monetaria, sarà troppo tardi.

FIGURA 5

Comunicazione Fed



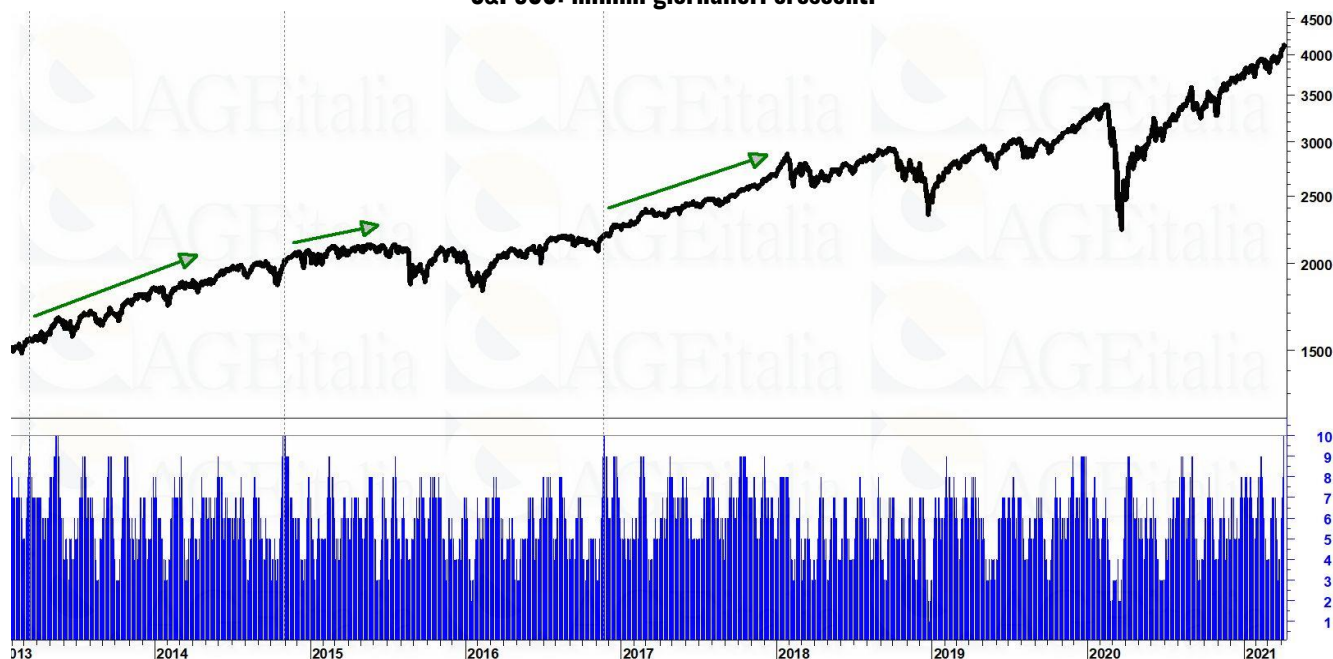
La stabilità del sistema finanziario (il "terzo mandato" della Fed) è ormai stato relegato in coda alla preoccupazione della banca centrale americana.

Data Sources: Federal Reserve © 2021 Arbor Research & Trading, LLC. All Rights Reserved

ARBOR DATA SCIENCE datascience.arborresearch.com

Effetti per il mercato azionario? probabilmente irrilevanti, nell'immediato. Come si rilevava nel Commento, lo S&P è reduce da dieci minimi crescenti consecutivi. Dal 1980 Wall Street è salita due mesi dopo in ben 15 casi sui 16 sperimentati. Qui in basso apprezziamo gli episodi più recenti.

FIGURA 6
S&P500: minimi giornalieri crescenti



Da qui ad almeno metà maggio dunque la strada risulta spianata. Poi, eventualmente, bisognerà fare una considerazione di ribilanciamento di portafoglio. I settori difensivi della borsa americana stanno prevedibilmente sottoperformando: in linea con lo script storico. Ulteriore debolezza relativa è attesa fino alla prima decade di maggio: quando i difensivi assumeranno la leadership di un mercato, a quel punto destinato probabilmente a galleggiare fino ad autunno.

FIGURA 7
SHUT (forza relativa): stagionalità

SHUT è acronimo di Consumer Staples, Health Care, Utility e Telecom.



Il mercato del giorno

Le ultime sedute hanno fatto registrare il ritorno di fiamma del settore Growth: in ritardo, il Nasdaq ha capitalizzato al meglio prima il test della fascia di supporto indicata fra 12100 e 12300 punti; poi il segnale bullish scattato il 30 marzo scorso (ne abbiamo parlato a suo tempo in questa sede). E venerdì, l'NDX ha chiuso ad un nuovo massimo storico...

FIGURA 8
MSCI World: Growth vs Value



Il rimbalzo delle grandi capitalizzazioni, ha imposto un flesso verso l'alto nel rapporto fra Growth e Value: un trade dominante negli anni recenti, messo in discussione sul finire dello scorso anno.

Il break sperimentato sul finire di febbraio appare definitivo; eppure di recente il rapporto fra Growth e Value ha conosciuto un rimbalzo: fino a prova contraria correttivo. A meno di ulteriori progressi su questo fronte, a partire da ora il Growth dovrebbe tornare a sottoperformare il Value.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Hera

Le quotazioni si sono comportate egregiamente a marzo, ma ora affrontano lo short stop mensile. Fin qui abbiamo assistito ad un rally correttivo.

Interpump

Il rally di inizio marzo è stato seguito da un prolungato consolidamento. La tendenza di fondo appare indiscutibilmente rialzista.

Intesa San Paolo

L'azione fa registrare una doppia chiusura inferiore al long stop giornaliero, il che ci induce a liquidare la posizione aperta a febbraio. Evidentemente la resistenza fra 2.35 e 2.39 euro si è fatta ben sentire...

Mid Cap Italia

Sesa

Il titolo manifesta tutte le intenzioni di ripartire. Di recente è stato avvicinato il long stop settimanale. La sensazione è stia agendo da trampolino di lancio.

Sol

Quotazioni su nuovi massimi storici. Difficile stabilire quando il titolo giungerà a destinazione, ma un rialzo così verticale non si esaurisce da un giorno all'altro.

Tamburi

Lo spunto degli ultimi sei mesi segue un consolidamento laterale perdurato per quasi tre anni. Il potenziale rialzista ulteriore si basa su questo aspetto.

Azioni EUROPA

AXA

Superato lo short stop trimestrale, l'azione ha davanti a sé ormai soltanto l'ultimo diaframma, a 24.30 euro, prima del massimo di inizio 2018

BASF

Qui l'inversione di tendenza di lungo periodo si è manifestata molto prima: lo scorso novembre, quando fu superato lo short stop mensile. Resistenza ora a 80 euro.

Bayer

Il vecchio supporto attorno a 40 euro ha contenuto la flessione del titolo, inducendo una reazione che però per ora siamo costretti a qualificare in termini correttivi: perlomeno fino a che non sarà superata la barriera a 68 euro.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728